



Luis Sepúlveda è stato scrittore e militante politico mosso da una tensione ideale orientata alla giustizia, la fratellanza e la solidarietà.

Un predestinato si direbbe, dato che il nonno era un anarchico spagnolo con il quale condividerà la sorte di dover fuggire dal proprio paese e da cui erediterà la passione per la politica e l'avventura e che verrà ricordato nel libro *"La frontiera scomparsa"* (Guanda, 1996).

Sepúlveda lo "deluderà" entrando quindicenne nella Juventudes Comunistas (il nonno l'avrebbe preferito anarchico).

Fu un giovanissimo militante politico dunque e un precoce talento letterario, due passioni che gli varranno una borsa di studio a fine anni '60 per corsi di drammaturgia presso l'Università Lomonosov di Mosca; l'ortodossia sovietica non fa però per lui e ne verrà presto allontanato. Rivendicherà l'assenza di dogmatismo come suo patrimonio personale nato dalla frequentazione con la classe operaia delle miniere cilene, formata da intellettuali tolstojani, vegetariani, assertori del nudismo e del sesso libero; tutte tendenze che unite non potevano che contribuire a far crescere una visione sociale e politica aperta e antidogmatica ¹.

Dopo il comunismo est-europeo, per il quale non avrà mai simpatia, come dimostra l'ironia verso l'angelo custode della Securitate Rumena che segue 24 ore su 24 il personaggio Lolo Garmendia nel libro *"L'ombra di quel che eravamo"* (Guanda, 2009), nel '73 dovrà affrontare un'altra violenta svolta nella vita con l'oppressione del golpe militare del 1973 del generale Pinochet, che lo vedrà in prima linea come militante del Partito Socialista e membro del Gap, Grupos Amigos Personales, le guardie del corpo del Presidente Salvador Allende. La vittoria dei militari significherà il carcere, un'esperienza che ricorda pensando anche all'ironia, a suo dire elemento caratterizzante dell'uomo cileno, con cui venivano affrontate dai suoi compagni di cella le torture inflitte dal Regime².

Grazie soprattutto alla campagna promossa in suo favore da Amnesty International, nel 1977 riesce a uscire dal Cile ma, prima di approdare in Europa,

¹ Elena Torre, Intervista a Luis Sepúlveda in Il mangialibri
www.mangialibri.com/interviste/intervista-luis-sepulveda

² Ben rappresentate nelle scene del suo film *Nowere I*

dove la Germania è pronta a concedergli asilo politico e un passaporto europeo, si muove fra i paesi dell'America latina. Farà parte di una spedizione UNESCO impegnata nello studio dell'impatto della civiltà su un gruppo di indios dell'Ecuador, che lo porterà a vivere sette mesi in Amazzonia, ispirandogli il libro che nel 1989 gli consegnerà la fama internazionale: *"Il vecchio che leggeva romanzi d'amore"* (Guanda, 1994). Parteciperà alla rivoluzione sandinista in Nicaragua nelle file delle Brigate Internazionali Simon Bolivar, come ricorderà in *"Incontro d'amore in un paese in guerra"* (Guanda, 2005)

La prima città europea ad accoglierlo sarà Amburgo, scelta anche per l'ammirazione nei confronti della letteratura tedesca; qui nel 1982 avviene l'incontro con gli ambientalisti di Greenpeace, a cui si unirà partecipando al blocco delle baleniere giapponesi nel porto di Yokohama; l'eco di questi eventi li ritroviamo nel libro *"Il mondo alla fine del mondo"* (Guanda, 1994). Ritrovata e risposata Carmen, sua prima moglie e madre del loro primo figlio Carlos, si trasferirà a Gijon, nelle Asturie, paesaggio oceanico che gli ricorda il Cile, abitato da ex minatori in cui ritrova la stessa forza, la stessa dignità del popolo cileno.

Pensiero e azione, scrittura e militanza, sono le costanti della vita e dell'opera letteraria di Luis Sepúlveda. La sua produzione più nota va dal 1989 in poi, anno del ritorno in Cile (di cui riottenne la cittadinanza solo nel 2017), come avesse accumulato nel tempo tutti quegli "ingredienti" utili alla scrittura presenti nell'antologia di racconti autobiografici *"Ingredienti per una vita di formidabili passioni"* (Guanda, 2013).

Le sue opere sono caratterizzate dal fervore, dalla rabbia verso l'ingiustizia (*Le rose di Atacama*, Guanda, 2000), dallo spirito di avventura (*Patagonia express*, Feltrinelli traveller, 1995; *Ultime notizie dal sud* realizzato con Daniel Mordzinski, Guanda, 2011) dall'amore per le favole aventi come protagonisti gli animali (*Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*, Salani, 1996; *Storia di una balena bianca raccontata da lei stessa*, Guanda, 2018), narrate a grandi e piccini con un linguaggio universale, codificato in più livelli, volte a trasmettere i valori dell'amicizia, l'importanza della diversità e dell'attenzione verso la natura.

Fra i tanti paesi che avrà modo di apprezzare e che l'hanno amato c'è anche l'Italia, come testimonia anche la sua traduttrice Ilde Carmignani in un'intervista rilasciata all'Ansa: ventotto anni di rapporto professionale e amichevole con Sepúlveda, di cui imparerà ad apprezzare la semplicità, la generosità e la grande intelligenza. L'ultimo incontro risale all'ottobre 2019, in occasione della festa di Guanda per i suoi 70 anni.

Intenso il rapporto con Torino, dove sovente fu ospite del Salone Internazionale del libro e del Premio Grinzane Cavour e al legame fraterno con Renzo Sicco, attore e direttore artistico di Assemblea Teatro, che ha messo in scena alcuni spettacoli tratti dalle sue opere: *Storia di una balena bianca raccontata da lei stessa*, che si apre con la voce di Sepúlveda che legge in italiano

la storia di Mocha Dick, la sua balena; *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*; *Le rose di Atacama*.

Luis Sepúlveda si ammala a inizio marzo 2020 di COVID-19 e il 16 aprile muore a Oviedo (la Spagna e' la sua casa dal 1996).

In un'intervista al quotidiano La Repubblica ³ aveva affrontato il tema della morte, pensando alla propria vita scandita da un'alternanza di eventi tragici e di successive rinascite: dal golpe cileno all'arresto suo e della moglie, al sequestro del passaporto, con il disconoscimento di fatto della cittadinanza cilena.

Per lui, agnostico, la morte era parte della vita, la chiusura biologica e necessaria di un'esistenza da uomo giusto, onesto e solidale ⁴.

L'Omaggio a Luis Sepúlveda, promosso da Portici di carta in collaborazione con COLTI-Consorzio Librerie Torinesi Indipendenti, Biblioteche Civiche Torinesi e Assemblea Teatro, assume un valore simbolico di rinascita post-quarantena del libro e della lettura.

La manifestazione in ricordo del grande autore prematuramente scomparso, prende il via simbolicamente da Torino lunedì 4 maggio, giorno di riapertura delle librerie dopo la chiusura dovuta all'emergenza sanitaria Covid19.



³ Antonio Gnoli, Luis Sepúlveda: sono morto tante volte
https://www.repubblica.it/cultura/2017/08/20/news/luis_sepu_lveda_sono_morto_tante_volte_-173435132/

⁴ Elena Torre, Intervista a Luis Sepúlveda in Il mangialibri
<https://www.mangialibri.com/interviste/intervista-luis-sepulveda>